



## TELECOMUNICAZIONI

## Telefoni Umts, dalle licenze 5.000 miliardi

FRANCO BRIZZO

Dall'assegnazione delle cinque licenze per i telefonini di terza generazione Umts «lo Stato incasserà da 3 a 4.000 miliardi», ha detto il ministro per le Comunicazioni Salvatore Cardinale a margine di una visita al Call Center di Omnitel. Per Cardinale, esiste un grosso interesse da parte di operatori «canadesi e americani, oltre che europei». Intanto, Omnitel annuncia che «correrà da sola» per aggiudicarsi una licenza Umts: per l'Ad Vittorio Colao «non è escluso che successivamente ci siano alleanze con società che producono contenuti per l'attività multimediale».

## LAVORO



## € c o n o m i a

## RISPARMIO

LA BORSA		
MIB-R	32.825	-0,24
MIBTEL	33.854	-0,13
MIB30	49.226	-0,18

## LE VALUTE

DOLLARO USA	0,962	-0,009	0,971
LIRA STERLINA	0,612	-0,002	0,614
FRANCO SVIZZERO	1,611	-0,001	1,610
YEN GIAPPONESE	100,930	-1,300	102,230
CORONA DANESE	7,450	0,000	7,450
CORONA SVEDESE	8,398	-0,023	8,421
DRACMA GRECA	333,580	-0,020	333,600
CORONA NORVEGESE	8,121	-0,001	8,120
CORONA CECA	35,547	-0,003	35,550
TALLERO SLOVENO	202,684	-0,126	202,598
FIORINO UNGERESE	257,410	-0,170	257,240
SZLOTY POLACCO	3,945	-0,030	3,975
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,575	0,000	0,575
DOLLARO CANADESE	1,405	-0,011	1,416
DOLL. NEOZELANDESE	1,958	-0,016	1,975
DOLLARO AUSTRALIANO	1,563	-0,018	1,581
RAND SUDAFRicano	6,179	-0,080	6,259

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

## «Lo Statuto dei lavoratori è un danno» Spaventa dà una mano ai referendum radicali. Buffo (Ds) insorge

ROMA La crescita delle imprese italiane è frenata da vincoli istituzionali come lo statuto dei lavoratori e il diritto societario. Lo dice il presidente della Consob, Luigi Spaventa, intervenendo ieri nel corso di un'audizione davanti alla commissione Bilancio della Camera. «Lo statuto dei lavoratori non ha certo aiutato una crescita dimensionale delle imprese italiane», osserva Spaventa, che poi attacca la soglia oltre i 15 dipendenti, al di sopra della quale scatta l'applicazione dello statuto: «È stato un disincentivo alla crescita con le soglie che vengono messe all'applicazione dello statuto stesso». Un altro freno alla crescita delle imprese viene, secondo Spaventa, dalla mancata riforma del diritto societario. «Il governo - dice il presidente della Consob - deve decidere se vuole o non vuole la riforma del diritto societario che giace al ministero di Grazia e Giustizia». A questo proposito il testo elaborato dalla commissione Mirone, aggiunge Spaventa, «offre molte possibilità», ma non è ancora andato all'esame del consiglio dei ministri. Per questo, conclude, «il calendario politico-parlamentare può far temere che sia l'ennesimo sforzo di riforma del diritto societario che finisce nel nulla e questo sarebbe gravissimo». Le parole di Spaventa non piacciono a Gloria Buffo, responsabile lavoro dei Ds, mentre vengono applaudite da Emma Bonino, leader dei radicali.

«Che lo statuto dei lavoratori sia d'impaccio alla crescita delle imprese, come sostiene Spaventa, è totalmente infondato», dice la Buffo - infatti, il 95% delle aziende italiane ha meno di 15 dipendenti e, a dimostrazione che non è lo statuto dei lavoratori l'ostacolo alla crescita, il 97% di queste non supera i 9 addetti. Voler far credere che i diritti di chi lavora siano la causa del sottodimensionamento delle imprese serve solo a nascondere le vere ragioni del fenomeno che riguardano la ricerca, l'organizzazione territoriale, i servizi, in una parola il contesto produttivo nazionale». Gloria Buffo osserva inoltre che «7 milioni 600 mila partite Iva, di cui metà corrisponde ad aziende senza dipendenti, è l'anomalia italiana che ci distingue dall'Europa». «Pensare di affrontare la competizione inseguendo la restrizione dei diritti delle persone - conclude - sarebbe una scelta miope ed arretrata».

Di tutt'altro avviso è Emma Bonino. «Le parole di Spaventa sono importanti - afferma in una nota - perché lo Statuto, pensato quarant'anni fa e scritto trent'anni fa per la difesa del lavoro e dei lavoratori rappresenta oggi nei fatti un ostacolo alla crescita delle aziende e dell'occupazione regolare». Il referendum sull'articolo 18 dello Statuto sull'abolizione del reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa, per la Bonino, «rappresenterà una battaglia di modernità». La Bonino critica «le oligarchie sindacali e post comuni-

## PRIMO PIANO

## Legge sul diritto di sciopero in dirittura d'arrivo



FELICIA MASOCCO

ROMA Se non fosse stato per il numero legale, mancato tre volte suscitando le critiche del presidente Violante, la nuova legge sullo sciopero avrebbe potuto passare l'esame di Montecitorio già nella giornata di ieri. Si dovrà attendere oggi «Ci sono le condizioni per chiudere in modo definitivo e trasmettere il testo al Senato», afferma il presidente della commissione Lavoro, Renzo Innocenti.

Dopo cinque mesi di stallo e di polemiche la riforma del diritto di sciopero nei servizi pubblici è al giro di boa: sono stati 10 (su 17) gli articoli approvati ieri. Si è definito l'ambito di applicazione della legge che viene estesa ai lavoratori autonomi, liberi professionisti che esercitano attività che incidono sull'erogazione dei servizi pubblici, quindi tassisti, avvocati, e chi lavora nei trasporti pubblici dati in concessione.



LUIGI SPAVENTA «insieme al diritto societario ha impedito lo sviluppo delle aziende»

tuto dei lavoratori resta aperto perché non si tratta solo di spostare il numero dei dipendenti ma di rivedere la legislazione. Anche il referendum rappresenta un'indicazione che il problema deve essere affrontato». Fortemente critico Nichi Vendola del Prc secondo il quale Spaventa «dice una bugia grande come un palazzo. Ciò che impedisce la crescita delle piccole imprese è l'assenza di infrastrutture, di servizi non lo statuto dei lavoratori». Il sottosegretario alle Finanze, Natale D'Amico (Rifondazione), si accoda a Spaventa sottolineando che «per far crescere l'economia dobbiamo rimuovere le complicazioni che rendono difficile far nascere le imprese». La rigidità del lavoro, per D'Amico, è solo uno dei motivi mentre altri attingono ai mercati finanziari o ai vincoli urbanistici.

«Se su una questione come questa maggioranza e opposizione non riescono ad assicurare il numero legale c'è un problema politico serio», ha tuonato Luciano Violante nel sospendere la seduta. Ma più che un problema di merito, pare siano stati gli incessanti lavori per la formazione delle liste elettorali a distrarre i parlamentari degli oppositori schieramenti.

Sollecitata vivacemente dal governo che aveva minacciato il ricorso ad un decreto legge, la ripresa dell'iter del disegno di legge è dovuta alla decisione di Rifondazione Comunista di rinunciare all'ostruzionismo (aveva presentato quasi mille emendamenti), pur conservando il giudizio critico sulle norme in discussione. Il Prc rivendica il merito di aver approntato alcune modifiche migliorative, soprattutto sulla limitazione dei poteri della Commissione di garanzia, sui quali si è trovata una convergenza con la maggioranza. «Ma permane il nostro giudizio negativo sull'impianto complessivo del provvedimento», ha commentato Franco Giordano, capogruppo del Prc alla Camera.

Oltre ad alcune delle nuove regole, considerate «inaccettabili», i codici di autoregolamentazione delle categorie interessate. È un compito fondamentale questo rappresentativo prima del provvedimento sul diritto di sciopero. «È un problema reale - concorda Innocenti - La legge sul diritto di sciopero deve essere completata con quella sulla rappresentatività delle sigle sindacali per porre un freno alla proliferazione delle sigle che specie nei servizi pubblici è molto diffusa». Questo provvedimento, tuttavia, non è ancora nel calendario dei lavori.

## Governo, vertice antinflazione Misure per Rc Auto e tariffe

ROMA Lunga riunione interministeriale ieri a Palazzo Chigi per fare il punto sulle misure antinflazione che il governo presenterà al più presto a tura domani, anche se le convocazioni sindacali e imprese. Forse addizionali non sono ancora partite e fonti governative non confermano la data.

All'incontro, presieduto dal premier Massimo D'Alema, hanno partecipato il sottosegretario Micheli, i ministri Visco, Amato, Letta, Bassanini e Salvi, e il consigliere economico Nicola Rossi.

Oltre due ore di discussione durante le quali sono state valutate alcune proposte. Il ministro dell'Industria Enrico Letta ha presentato alcune ipotesi di lavoro riguardanti tra l'altro interventi sulle Rc auto, la distribuzione dei carburanti ed il monitoraggio dei prezzi.

Gli interventi del capitolo assi-

curativo, che è una delle voci che hanno inciso sulla crescita dei prezzi negli ultimi mesi, non riguarderanno solo una modifica del meccanismo del bonus-malus (per alleggerire le tariffe assicurative sugli automobilisti) ma anche l'adozione di norme più stringenti contro le truffe e il cosiddetto «danno biologico».

Il pacchetto assicurativo - per il quale non bisogna attendersi un provvedimento unico ma una serie di strumenti normativi - sarà ricco: ci saranno norme anche per rendere trasparenti premi e tariffe.

In pratica sarà più difficile frodare l'assicurazione lamentando «un colpo di frusta» dopo un sinistro ma le compagnie dovranno garantire anche trasparenza sui costi delle procedure, ad esempio quando utilizzano un avvocato.

Il ministro Letta pensa poi ad

un intervento di autoregolamentazione dei prezzi non petroliferi in collaborazione della associazioni dei consumatori per individuare i rialzi non giustificati. Rimane invece aperto il pacchetto fiscale degli incentivi. Visco sarebbe contrario ad un aumento dello «sconto» di 40 lire ora in vigore - i tecnici hanno infatti verificato che l'Italia è l'unico paese in cui la pressione fiscale sui carburanti è diminuita - ma un intervento su questo fronte non è ancora completamente escluso. Lo scoglio riguarda soprattutto il minor gettito che ne deriverebbe per le casse dello Stato: se, come qualcuno nel governo auspica, il taglio venisse portato a complessive 100 lire, verrebbero a mancare introiti per 6 mila miliardi.

Tutto, comunque, è rimandato al confronto con i sindacati.

R. E.

## «Sul lavoro salute ad alto rischio» Smuraglia presenta i dati dell'indagine promossa dal Senato

NEDO CANETTI

ROMA «La situazione degli infortuni e delle malattie del lavoro nel nostro Paese rimane grave e sostanzialmente immutata». La denuncia viene dalla commissione Lavoro del Senato che, con un'illustrazione del presidente, Carlo Smuraglia, ds, ha ieri presentato i risultati dell'indagine conoscitiva, condotta tra il settembre 1999 e il febbraio 2000.

«Gli infortuni mortali - denuncia Smuraglia - continuano ad essere una media di tre al giorno una situazione impossibile; una catena di morti e di invalidità intollerabile in un Paese civile». Il dato sugli incidenti mortali è rimasto pressoché invariato dalla precedente indagine bicamerale del 1997, appena 234 in meno. (Dall'indagine risulta che gli infortuni non

letali, nel corso del 1999 hanno sfiorato il milione, 959.907 per la precisione).

Da qui l'appello al governo perché acceleri le misure da adottare almeno sul piano normativo: completamento dei decreti attuativi del famoso decreto 626 del 1997 del provvedimento del 1991 che riguarda l'avvio del registro dei tumori, oltre alla riforma delle Asl (Binditer).

«Il governo deve attuare - ha insistito il presidente della commissione - queste misure, compresi quelli indicati dalla Carta 2000». Non si parte dall'anno zero, diverse norme sono state attuate «ma entro l'anno - si legge nel documento conclusivo dell'indagine - bisognerà completare e riordinare il sistema normativo, avviando, al più presto, una seria ristrutturazione dei dipartimenti di prevenzione delle Usl». Per i senatori (erano presenti anche il vice presiden-

te Tomaso Zanoletti, Ccd, e il sottosegretario, Claudio Caron) occorre una strategia complessiva che punti sulla cultura della legalità e della prevenzione, e su un processo di sensibilizzazione, informazione e conoscenza, che parta dalla scuola e si diffonda «all'intero sistema informativo».

Com'è noto, l'Inail ha previsto una sorta di «bonus-malus» con incentivi per le aziende che si uniformano alle norme (l'Istituto ha stanziato 600 miliardi, per il triennio 1999-2001, per iniziative nella lotta contro gli infortuni sul lavoro). Ci sono perplessità da parte dei senatori. Gli incentivi alle imprese, sostengono, devono essere subordinati alla dimostrazione che queste siano effettivamente in regola con le norme sulla sicurezza. «Abbiamo rilevato - si osserva - inadempienze da parte di tutti, sia da parte delle piccole imprese che hanno un tasso bassissimo di

rispetto delle leggi sia delle grandi imprese che, pur essendo in regola, affidano in appalto lavori ad aziende non in regola». Smuraglia ha riferito sulla missione compiuta dalla commissione nei Paesi scandinavi, dove, ha segnalato, «è diffusa la cultura e della prevenzione e della legalità» e c'è «un severo giudizio di disvalore nei confronti di chi non rispetta le norme in materia di sicurezza».

In Finlandia, Svezia e Danimarca la repressione è considerata l'ultimo rimedio.

Dai dati forniti, nel corso della conferenza stampa, si rileva che gli infortuni sono diminuiti di 9.000 nell'agricoltura; aumentati di 6.000 nell'industria e terziario. Gli incidenti mortali sono stati 1.065 nell'industria e nel terziario e 136 in agricoltura. Le malattie professionali sono diminuite da 25.406 nel 1998 a 24.073 lo scorso anno.

